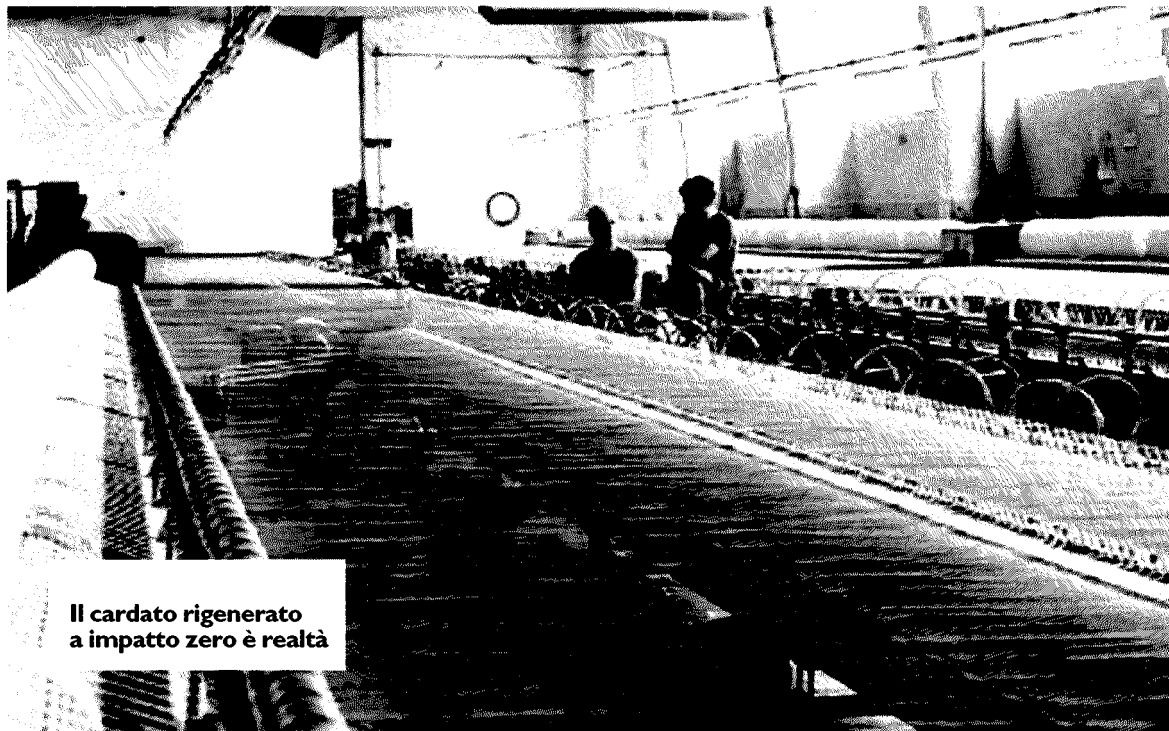


Cardato, collezioni a impatto zero

A Parigi debutta il marchio ambientale voluto dalla Camera di commercio



Il cardato rigenerato a impatto zero è realtà

L PROGETTO del cardato rigenerato diventa realtà. Il trampolino di lancio per questo prodotto tutto pratese sarà la fiera parigina di «Premiere Vision» durante la quale sarà presentato il nuovo marchio «Cardato regenerated Co2 neutral», garantito dalla Camera di Commercio, che nasce con la doppia finalità di annullare l'impronta del processo di produzione del tessuto certificando allo stesso tempo che è stato realizzato con materia prima rigenerata. Sarà appunto «Premiere Vision» (il nuovo marchio sarà protagonista di uno stand Hall 2 - 5P38), la più grande fiera del tessile che si svolgerà a Parigi dal 15 al 18 settembre, a tenere a battesimo l'iniziativa, che è stata inserita anche nel nuovo «percorso del riciclo» lanciato dalla fiera.

«Avevamo presentato a Pitti Filati di gennaio la fibra rigenerata Co2 neutral, riscuotendo un grande interesse — interviene soddisfatto Carlo Longo, presidente della Camera di Commercio — Le imprese

I lanifici Balli Nello Gori e Fiaschi sono i pionieri del progetto

ci hanno chiesto di garantire anche la presenza di rigenerato all'interno dei tessuti, per rispondere alle esigenze di una clientela che è sem-

pre più attenta a questo aspetto. È nato così questo marchio, con il quale le aziende possono dimostrare ai propri clienti il doppio virtuosismo della loro produzione (Co2 neutral + rigenerato) anche grazie alla garanzia della Camera di Commercio».

Partner dell'iniziativa è il Consorzio per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tessili cardati, che ha collaborato all'individuazione delle aziende della filiera sulle quali è stata sperimentata l'operazione, con la consulenza di Prima Q. Il percorso di certificazione è stato tutto sommato semplice: la validazione delle emissioni di anidride carbonica prodotte nel ciclo di lavorazione del cardato è stata affidata a Tuv Italia (l'ente di certificazione ed ispezione della società tedesca Tuv Sud) che per la prima volta proprio per il cardato pratese ha sperimentato questo percorso per il tessile.

«Il percorso di certificazione non è complicato, le aziende che lo hanno sperimentato hanno comunque dovuto fare uno sforzo per tracciare la propria produzione e la loro filiera di riferimento, ma sono riuscite a portare

a termine il percorso senza grossi problemi — aggiunge Longo — Adesso altre imprese sono già

pronte a chiedere la certificazione; credo che la tempestiva risposta che siamo riusciti a dare ad un'esigenza mostrata dal mercato potrà rappresentare un interessante vantaggio competitivo. Adesso vediamo come risponderà la clientela di «Premiere Vision». In particolare i pionieri del progetto sono stati il Lanificio Fratelli Balli, il Lanificio Nello Gori e il Lanificio Mario Fiaschi che hanno partecipato alla fase sperimentale necessaria per arrivare allo studio del regolamento di rilascio del marchio e alle prime certificazioni realizzando le prime collezioni. Nelle prossime due settimane comunque la Camera di commercio (che sosterrà una parte dei



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

costi necessari all'inserimento nel percorso di certificazione) pubblicherà un bando rivolto a tutte le imprese interessate al marchio «Cardato Regenerated Co2 neutral».

I capi per essere certificati dovranno essere prodotti all'interno del distretto pratese, realizzati con almeno il 70% di materiale riciclato, avere contabilizzato le emissioni di Co2 e acquistato dalla Camera di commercio i crediti di emissione corrispondenti al volume di produzione di cui si vuole annullare l'impatto. Sul sito www.po.camcom.it sarà possibile conoscere le aziende che hanno ottenuto il marchio con i nomi degli articoli 'certificati'.

Silvia Bini

Il «Cardato regenerated Co2 neutral» sarà protagonista in uno stand della fiera parigina

«Questa idea ha avuto un grande successo. C'è grande attenzione a questo aspetto da parte della clientela»

Per essere certificati bisogna produrre all'interno del distretto e acquistare i crediti per le emissioni di Co2